



IL FATTO. Frastuono e disagi in via Carracci: «Tutte le notti lo stesso film, non ne possiamo più» **Ore 21,30, va in onda il "reality" dei tartassati dalla Tav** **I residenti aprono porte e finestre: «Un rumore assordante»**

Hanno aperto porte e finestre ai cronisti per mostrare come (non) si vive assediati dai lavori del cantiere Tav. Martelli pneumatici, braccia meccaniche e pistole elettriche. Un rumore assordante che fa vibrare i vetri, oltre ai timpani. Sono le 21,30 di mercoledì sera quando in via Carracci va in scena quello che non è un reality televisivo, ma vita vera e disagi autentici.

Quelli del comitato di via Carracci, residenti e commercianti assediati dai lavori della Tav, hanno scelto una singolare forma di denuncia per sensibilizzare le istituzioni sul costante disagio che si è ormai impadronito delle loro vite.

Nonostante le rassicurazioni e gli interventi messi a punto per ammorbidire i cittadini, sono ancora in molti a non aver avuto nulla di quanto promesso. «Ci sono venti, trenta famiglie che ancora

non hanno avuto né doppi vetri, né condizionatori - spiega Dino Schiavoni, tabaccaio e presidente del comitato di via Carracci - Sono quelli degli ultimi piani e solo se uno entra nelle loro case capisce con quale frastuono sono costretti a convivere. I lavori devono andare avanti, ci mancherebbe e, anzi, devono andare più veloci possibile, ma le persone hanno il diritto di riposare la notte e vivere in modo dignitoso».

Quando entrano in funzione le pistole automatiche che servono ad avvitare gli 800 bulloni che reggono l'armatura di 95 tonnellate che occupa parte del cantiere, sembra di essere in fabbrica.

Un rumore assordante che, nonostante, le barriere antirumore, investe in pieno le facciate dei palazzi: «Già con i doppi vetri che ci hanno montato si sente rumore, figuriamoci cosa succede a chi abita agli ultimi piani e

non ha alcun tipo di protezione», lamenta Schiavoni.

Ora i cittadini, accompagnati dal consigliere comunale dell'Altrasinistra, Serafino D'Onofrio, che ha assistito all'"esperimento", chiedono provvedimenti immediati: «Questa gente ha diritto a una vita migliore, nel rispetto della salute delle persone».

Per questo motivo, dopo aver formato lo speciale dossier fatto di immagini e, soprattutto, riprese, il comitato chiederà l'adozione di misure d'emergenza.

Il malcontento, però, non si ferma qui. I residenti sono esasperati e, con toni assolutamente civili, minacciano di passare a forme di protesta più incisive: «Non abbiamo mai ecceduto nei toni e nelle forme, ci siamo sempre comportati correttamente - ragiona ancora il presidente del comitato - Ma

cosa dobbiamo fare per avere quel che ci spetta, scendere giù e bloccare la strada?».

Un altro nodo della infinita vicenda dei "tartassati" di via Carracci è relativo al mancato indennizzo riconosciuto a quei residenti, una ventina di famiglie, che sono arrivati tardi e non hanno presentato la domanda nei tempi dettati dall'amministrazione: «Martedì avremo una riunione con l'assessore Zamboni e il presidente del quartiere Mazzanti e sembra che verranno indennizzate anche quelle famiglie considerate fuori dai parametri perché sono andati oltre il 30 settembre 2007, data ultima per presentare domanda. Gente che non è stata informata correttamente e che è giusto venga risarcita per il disagio che è costretta a subire».

GR

